

Qualità dell'Aria: online il report regionale 2020, Calabria in buona salute



E' consultabile online, sul sito web istituzionale dell'Arpacal, il report annuale – riferito al 2020 – della qualità dell'aria in Calabria. Si tratta di due rapporti, inviati alla Regione Calabria, ed una relazione esplicativa a cura del gruppo di lavoro che cura in Arpacal, per conto della Regione, tutte le attività riconducibili alla gestione della Rete regionale per la qualità dell'aria.

Dai dati acquisiti e validati, riferiscono i tecnici, in Calabria la qualità dell'aria gode di buona salute; nel 2020, in tutte le stazioni di monitoraggio gestite da Arpacal, i dati sugli inquinanti rilasciati in atmosfera non hanno superato i limiti previsti dal D.lgs. n. 155/2010 e dalle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Con riguardo all'andamento dell'ozono – uno dei parametri monitorati dalla rete regionale – alcuni parametri ne influenzano l'accumulo in modo tale da presentare il superamento dell'obiettivo a lungo termine, nel periodo tardo primaverile-estivo. Ad attestare questa tendenza è la stazione di monitoraggio di Mammola, in provincia di Reggio Calabria, che nel Piano di valutazione regionale riveste un particolare ruolo di sentinella della qualità dell'aria in Calabria. Nessun superamento delle emissioni di ozono per quanto riguarda, invece, i limiti previsti per la soglia di

informazione e la soglia di allarme: l'andamento dell'inquinante su base temporale giornaliera garantisce, anche nei picchi orari più sensibili, i parametri stabiliti dalla legge per la protezione della salute umana.

Anche nel 2020, come per il 2019, in Calabria, così come nelle altre regioni, è stata registrata una significativa diminuzione della concentrazione media degli inquinanti – sia quelli principali rilevati dalla rete regionale di monitoraggio che quelli secondari riscontrabili attraverso le analisi di laboratorio- in corrispondenza del periodo di *lockdown*.

*“Attraverso le agenzie ambientali, le istituzioni di ricerca, incluse quelle del settore sanitario – ha affermato il direttore generale dell’Arpacal, dott. **Domenico Pappaterra**– si possono individuare, sotto l’egida dell’Ispra, le migliori strategie anche per mitigare gli effetti del clima sulla qualità dell’aria”.*

Il direttore scientifico dell’Arpacal, dr. **Michelangelo Iannone**, spiega: “ sulla base dell’esperienza di altre agenzie, emerge l’opportunità di riuscire ad integrare l’attuale monitoraggio degli inquinanti con dati ancora più dettagliati circa le sorgenti emissive”. “Una specifica attività di monitoraggio delle emissioni sugli aeroporti – continua Iannone- così come sul traffico portuale e stradale, all’interno del settore trasporti, e delle attività produttive, ci consentirebbe di elaborare valutazioni di impatto sempre più dettagliate alla realtà regionale e supportare la pianificazione in modo coerente alla sostenibilità ambientale”.